
Reviews

Giuseppe Barzagli, *La Somma Teologica di San Tommaso d'Aquino in un soffio* (2^a ed., Bologna: Edizioni Studio Domenicano, 2020).

È un bene che con quest'opera Giuseppe Barzagli abbia voluto rispettare alla lettera la definizione di libro tascabile. Ed è sicuramente un valore aggiunto, il fatto che abbia voluto farlo ripercorrendo proprio le tappe dello scritto più famoso del Doctor Angelicus. Il risultato, come si legge nella quarta di copertina, è un breve scritto in grado di combinare i vantaggi della sintesi, che “dura poco e non pesa. Come il soffio”, all'essenziale che è “il bene più grande dell'intelligenza”. Emerge così un libro che con un gioco di rime, “ti consente di portare nel taschino la *Somma Teologica* di Tommaso d'Aquino”.

Il libro di Giuseppe Barzagli non è ripartito in capitoli, bensì si compone di un'introduzione e di ventitré tappe (o categorie) fondamentali dell'itinerario tomistico. L'introduzione e le tappe hanno prevalentemente una natura espositiva e didattica. La successione delle categorie ripercorre lo stesso “ordine della disciplina” utilizzato da Tommaso nella *Summa*.

Nell'introduzione l'autore scrive che lo scopo della *Somma Teologica*, che inevitabilmente corrisponderà con l'obiettivo di questo stesso libro, consiste nell'“esporre la sacra dottrina con chiarezza e brevità: rispetto a Dio, l'uomo e l'uomo-Dio” (p.7). Solo dopo aver indicato le coordinate, l'autore può procedere con la successione degli snodi teorici del pensiero di Tommaso.

Si comincia con “La sacra dottrina” che è l'insieme dei precetti rivelati. Essa getta le basi per il resto del libro, perché “argomenta intorno a Dio a partire da ciò che Dio dice di sé e delle cose” (p.7). Le fanno eco i seguenti tre cardini teologici: “Dio nella sua essenza”, “Dio nel suo agire” e “La Trinità”. Il primo afferma l'esistenza di Dio e ne elenca le qualità, il secondo tratta dell'onnipotenza divina, mentre il terzo risolve questioni complesse relative alle tre Persone trinitarie, anche in difesa del Dogma stesso. Padre, Figlio e Spirito Santo “non sono tre sussistenti in relazione (politeismo), ma tre relazioni sussistenti, di un'unica sussistenza (monoteismo)” (p.11).

Segue a questo punto il blocco delle tappe relative alla derivazione delle creature da Dio. “La creazione” che verte sull'unicità del mondo creato e sulla molteplicità ordinata delle creature. “Gli angeli”, cioè “creature assolutamente immateriali” e “volute da Dio per la perfezione dell'universo e per il suo servizio” (p.12). E infine, “Il mondo corporeo” e “L'uomo”. Quest'ultimo snodo teorico in particolare, non esamina solamente l'uomo come “creato a immagine di Dio” (p.13), ma si concentra molto anche sulla sua anima intellettuale. Essa “è principio di tutte le capacità e operazioni dell'uomo” (p.14) e vuole la beatitudine. Grazie all'analisi della volontà, che fa da anello di congiunzione, l'itinerario tomistico si avvia facilmente verso la disamina

del fine ultimo per l'uomo (cioè la beatitudine), dei mezzi (ossia gli atti umani) per raggiungerlo e degli ostacoli che vi si oppongono. Gli atti umani si distingueranno in generali e particolari.

Per quanto riguarda lo scopo finale, ne “il fine ultimo e la beatitudine” si affronta il tema della felicità come aspirazione massima per l'uomo, e si introduce il tema della grazia divina. Le tappe relative ai mezzi e agli ostacoli sono varie e seguono la divisione in generali e particolari. La prima “La volontarietà”, parla della volontà come “mossa dall'intelletto” e afferma che “la violenza non costringe la volontarietà, ma solo l'atto comandato” (p.16). Seguono: “Bontà e malizia”; “Le passioni”, che sono “moti dell'appetito sensitivo che implicano un'alterazione fisica” (p.17); “Le virtù”, che sono “qualità buone della mente” consistenti “nel giusto mezzo tra l'eccesso e il difetto” (p.18), e che si distinguono in teologali e cardinali (la cui esposizione è rimandata più avanti); “Vizi e peccati”, che sono il contrario delle virtù; “La legge”, che è il “comando della ragione ordinato al bene comune” (p.19), e che può essere eterna, naturale o umana, e “La Grazia”, che è l'ultima categoria delle azioni umane generali. La grazia, in realtà, non è un atto dell'uomo bensì un aiuto da parte della divinità. La grazia di Dio infatti è necessaria, “per conoscere il vero soprannaturale e compiere il bene soprannaturale” (p. 21), e per meritare la vita eterna. La grazia a sua volta si divide in santificante e carismatica. A questo punto, inizia la discussione intorno ai mezzi particolari. Le prime due tappe, delle quattro totali di questo nuovo blocco, riguardano gli stati comuni a tutti gli uomini. Esse sono “Le virtù teologali” e “Le virtù cardinali”. Le virtù se vengono “legate a fini particolari sono virtù in modo imperfetto”, non lo sono se “vengono ulteriormente ordinate al fine ultimo” (p.23). Terminano il quadro delle azioni particolari “Vita contemplativa e vita attiva” e gli “Stati di perfezione”. Si tratta di categorie che riguardano gli stati di alcuni uomini in base, rispettivamente, alla diversità di occupazione e di progresso spirituale.

L'ultimo raggruppamento teorico del libro verte sulla figura di Cristo come via per andare a Dio. Si inizia con la tappa del “Cristo Salvatore” che è un esame del mistero dell'incarnazione, della vita e della passione di Gesù. Le fa eco la successiva categoria de “I sacramenti”, in quanto questi sono stati istituiti proprio da Cristo stesso. I sette sacramenti “sono necessari per la salvezza umana” (p.29) e di questi, “l'Eucarestia è il più grande” (p.30). La tappa conclusiva di questo itinerario tomistico - “Le realtà ultime” - è invece dedicata alla resurrezione dei morti, a ciò che la precede e a ciò che la segue.

Il percorso tracciato dall'autore rimane dunque fedele al proposito di essere una “scorciatoia” per il monumentale “viaggio” teologico e filosofico di Tommaso. Giuseppe Barzagli aveva già prima di questo testo dedicato diversi studi e scritti a Tommaso, di conseguenza è consapevole

del fatto che compendiare il pensiero di questo filosofo non è un'operazione semplice. Se per un verso è necessario entrare nel cuore del ragionamento, per altro verso non si può prescindere da una visione d'insieme della *Summa* di Tommaso. Sotto questo riguardo, è opportuno segnalare che questa seconda edizione ha il pregio di contenere in allegato uno schema che riassume la struttura del reale secondo i principi tomistici. Barzaghi è capace di andare al di là della semplice descrizione, dimostrando di sapersi orientare con sicurezza nel ricco pensiero di Tommaso oltre a metterne in risalto gli aspetti essenziali. Per apprezzare al meglio il libro e le potenzialità ad esso connesse è raccomandabile una lettura paziente e consapevole dei temi trattati. La brevità del volume può condurre ad un'errata valutazione del suo contenuto e, conseguentemente, ad una lettura superficiale. Il consiglio è quello di non lasciarsi trarre in inganno. Il volume si segnala anche per il prezzo conveniente.

Luca Magro

DOI: 10.5281/zenodo.7455560

Giorgio Agamben, *L'irrealizzabile. Per una politica dell'ontologia*, (Torino, Giulio Einaudi Editore, 2022).

Il termine "realtà", come insegna la tradizione fenomenologica, rappresenta l'insieme dell'irrealizzabile: il suo essere in quanto tale è infatti sempre realizzato e prende forma nella sua stessa non-possibilità. L'intento di Giorgio Agamben è scoprire come l'idea di realtà interagisca con il possibile nel corso della storia della filosofia. Il suo è uno scopo politico: così facendo, l'autore trova retroattivamente le fondamenta su cui edificare i concetti necessari per le tesi delle sue opere precedenti come *La potenza del pensiero, Che cos'è la filosofia?* e soprattutto *Homo Sacer*, come l'idea di potere destituente, temporalità e possibilità. All'interno dei limiti dell'irrealizzabile, infatti, trova posto quel potere destituente principale oggetto della sua produzione filosofico-politica.

L'opera è un necessario aggiornamento dei testi precedenti dell'autore alla situazione odierna e si inserisce come un possibile completamento di testi come *Homo Sacer*, prevedendone la lettura per la piena comprensione di alcuni passaggi dati per assunti, vedasi ad esempio la differenza interpretativa dei termini *dynamis* ed *energeia* da parte dell'autore rispetto alla tradizione scolastica, il significato di potere destituente o alcune scelte terminologiche come "macchina" o "politica dell'ontologia". Allo stesso tempo il testo, dal punto di vista puramente filologico, risulta comunque comprensibile previa conoscenza generale della storia della filosofia occidentale. Considerate le ricerche precedenti dell'autore, questa opera è inserita quindi in un processo decostruttivo che sicuramente non è concluso, al contrario risulta come un nuovo inizio per dare luce ad alcuni passaggi oscuri della connessione tra filosofia e politica nel suo pensiero. Il lavoro di ricerca compiuto nel testo è una ripresa del metodo archeologico di *Homo Sacer*; allo stesso modo deve chiaramente molto alla letteratura filosofica di Derrida, Deleuze e Foucault ed al pensiero fenomenologico di Heidegger.

La tesi fondamentale su cui poggia il testo prende la forma di un atto volontario di ricerca che, attraverso l'ar-

cheologia concettuale e la decostruzione, mira a scoprire i meccanismi fondamentali della macchina ontologica occidentale; questa viene così definita dall'autore perché, ai suoi occhi, si presenta come un insieme artificiale di singoli dispositivi logici e incomprensioni che interagiscono tra loro per dare la comprensione del reale prima al filosofo e poi all'uomo occidentale. Questo sistema filosofico, infatti, come ricostruito dall'autore, si porta dietro una serie di errori che rendono di difficile interpretazione la realtà che si pone davanti, anche attualmente, agli occhi dell'umanità. Partendo infatti dall'analisi del termine *res*, le basi dell'ontologia occidentale vengono decostruite per poter così creare lo spazio del pensiero filosofico-politico di *Homo Sacer* attraverso il concetto di politica dell'ontologia, ovvero lo strumento con cui l'autore vuole ridare una forma alla realtà stessa. La struttura del testo corrisponde a quella di un'indagine, nel senso che, una volta varcata la soglia, in cui l'autore introduce il suo metodo e il suo scopo, il lettore scopre insieme al filosofo la storia del concetto di realtà all'interno della storia dell'ontologia. L'autore cerca una risposta ad una serie di domande che, seppure mai esplicitate come tali, servono a delineare i confini entro cui ritrovare l'irrealizzabile. Le due parti di cui è composto, "L'irrealizzabile" (p. 3) e "L'antica selva. Chora Spazio Materia" (p. 87), sono tra loro complementari, come anticipato nell'introduzione alla prima sezione, "Soglia" (p. 5). Se la prima parte si occupa di ricercare le interazioni tra possibile e reale, la seconda amplia l'argomento d'indagine nella direzione dei testi platonici ed aristotelici. L'appendice del testo (p. 149), in cui Agamben riporta una sua lezione del 1987 dove furono già trattati i temi essenziali del libro, assolve alla funzione di dimostrare come questa tesi, che sembra una novità per la sua filosofia, sia presente nel suo pensiero già da alcuni decenni.

La questione principale de *L'irrealizzabile* ha origine nei testi di Avicenna e trova il suo terreno nel campo del linguaggio, dove nell'autore persiano il termine "cosa" può essere scritto nel suo linguaggio nativo come *shay* in latino questo trova due forme tra loro profondamente diverse *ens* e *res*, generando così un divario che l'ontologia occidentale tenterà di colmare per tutta la storia della filosofia fino alla filosofia contemporanea. Questa differenza è una differenza d'intenzione e trova un suo fantasma in ogni paradigma filosofico, dalla divisione tra *quidditas* e *quodditas* alle divisioni fortemente dualistiche del pensiero moderno, che queste siano le divisioni cartesiane tra *res cogitans* e *res extensa* o le divisioni kantiane tra sensibilità ed intelletto. La più grande questione che, quindi, nasce all'interno della tradizione ontologica è quella riguardante l'esistenza di Dio che, con Kant, troverà i presupposti per poi portare al cambio paradigmatico dei secoli seguenti. In particolare, le teorie kantiane sulla temporalità e sulla possibilità sono necessarie all'analisi che Agamben vuole proporre. Riprendendo l'analisi di *Homo Sacer*, in particolare all'interno de *Il potere sovrano e la nuda vita*, concernenti la differenza tra *energeia* e *dynamis*, l'autore ricorda come l'ontologia è il terreno di scontro dove le scelte più importanti dell'uomo occidentale sono state fatte, così recuperando l'obiettivo originale dell'analisi. La differenza fondamentale tra atto e possibilità è ciò che, secondo l'autore, ha mosso la scienza e la tecnologia fino alle scoperte del